DOMENICO CIRILLO

Siccome *Alessandro* non volle da altri che da *Apelle* esser ritratto, nè il suo busto da altri scolpito, che da *Lisippo*, così non altri che *Tacito*, o altro filosofo scrittore, imitante il di lui vigoroso bulino, dovrebbe dare per la prima volta in luce la vita di questo immortale *Archiatro*, il di cui nome splenderà mai sempre appo la più rimota posterità, *velut inter ignes Luna minores*. Tali, e così conti e noti sono i pregi che l'adornano, e gli tesson corona!

Domenico Cirillo nacque il dì 10. Aprile 1739. in Grumo, villaggio amenissimo al Nord di Napoli, e tre miglia distante, da onesta famiglia, sempre feconda d'ingegni straordinarj e sublimi. I di lui genitori furono *Innocenzio Cirillo*, nipote del celebre *Niccola*, e *Caterina Capasso*, nipote del ch. *Niccola*. Ornato dalla natura di un ingegno non men precoce che sublime, fece la delizia, e le più alte speranze de' genitori. Tra l'infanzia e la fanciullezza, e precisamente all' età di sette anni, fu trasportato in Napoli presso il rispettabile di lui zio *Sante Cirillo*, l'unico, o il più gran Naturalista di quel tempo. Questi tutto amorevolmente s'incaricò della di lui educazione, ed egli corrispose alle paterne cure del zio così soddisfacentemente, che questi nel render conto ai genitori de' di lui progressi meravigliosi, tra le altre cose loro scrisse un giorno,

Forse un dì fia che la presaga penna
Osi scriver di lui quel ch' or n' accenna.

Sotto un *Mentore* così degno egli fece i primi studj, e da ottimi maestri apprese il Greco ed il Latino. Gradatamente passò alla Filosofia, ed alle Matematiche, e sempre con eguali ed anche più rapidi progressi. Apprese anche il Disegno, e seppe così ben ripartire le ore del giorno, che niuna all'ozio lasciandone, tutte utilmente le spendea. Il detto di lui zio coltivando il *Giardino botanico* lasciatogli dal celebre *Niccola*, *Domenico* mosso da puerile curiosità si trattenea spesso col medesimo; e così cominciò a contrar passione per l'amenissima *Scienza Naturale*. Essendo presso al zio, che or formava gli *erbarj*, or esaminava le piante, or coltivavale, or intento a raccoglierle, disegnarle, disporle e classificarle nel così detto dai Botanici *Erbario*, o sia *Giardino Secco*, or ad altre operazioni di tale scienza occupato, dalla curiosità passò gradatamente alla conoscenza, e da questa al gusto per la medesima, ed al trasporto. Allievi di *Sante Cirillo*, amici e collaboratori nella Botanica erano allora, tra gli altri, i celebri *Niccola Pacifico*, *Angiolo Fasano*, *Natale Lettieri*, *Niccola Braucci*, e *Vincenzio Petagna*; e questi non si saziavano di ammirare e commendare l'attenzione, la perspicacia, la se-

serietà e 'l genio, che oltre l'età il giovinetto *Cirillo* manifestava nelle botaniche speculazioni. Del che compiaciuto il zio, e secondando il già fissato genio del nipote, cominciò a poco a poco, e come in una specie di famigliar conversazione, a comunicargli le prime teoretiche cognizioni della scienza, indi a spiegargli compiutamente il sistema di *Tournefort*.

L'immortale *Francesco Serao* conservando rispettosa riconoscenza al suo degno maestro *Niccola Cirillo*, era solito di frequentarne tuttavia la casa, e passar lunghe conversazioni col mentovato *Sante*. Con queste occasioni fu anch'egli compiacente spettatore degli studj del giovane *Domenico*; ed ammirando in lui tanto genio per la Botanica, non gli fu difficile d' instillare nel di lui cuore anche quello della Medicina. Così *Domenico* volentieri, e col pieno assentimento del zio, allo studio di questa divina scienza si addisse. Fattone l'intero corso nell'Università de'Regj Studj con una incredibile rapidità, senza discontinuare i suoi studj botanici, incredibili eziandio furono i suoi progressi, e tali nell' una e nell'altra facoltà, che nel 1760. non avendo egli ancora compito il ventunesimo anno, fu in grado di fare un pubblico e glorioso concorso per la cattedra di Botanica, che a pieni suffragj ottenne. Fu allora che questa scienza cominciò a prendere un novello splendore; e fu per la prima volta inteso insegnarsi il tanto famoso ed abbracciato sistema di *Linneo*. Fu allora che questa cattedra divenne frequentatissima, ed oltra numero la folla de' discepoli. Fu allora che il nome di *Cirillo* cominciò a rendersi celebre, la sua opinione a stabilirsi, ed a diffondersi colla rapidità della fama.

Trasportato per questa scienza, che forma il più delizioso regno della Natura, e desideroso di estenderne le sue cognizioni, intraprese nel 1764. un viaggio per la Sicilia. Colà raccolse diligentemente tutte le piante a noi straniere, e che in quella feracissima isola abbondevolmente allignano. Di esse arricchì copiosamente il suo *giardino*, già cominciato da *Niccola*, continuato da *Sante*, e da lui con infatigabile diligenza portato al compimento. Ritornato da Sicilia continuò le sue lezioni fino al 1766. con maggiori, e sempreppiù crescenti successi. Ma il suo genio impaziente sospingevalo ad acquistar notizie oculari dei luoghi natali delle piante, e perciò volle intraprendere un secondo viaggio. Lo che egli fece col celebre *Simons* Naturalista Inglese, col quale scorse la Puglia, le Calabrie, e Terra d'Otranto. Nel seguente anno fece lo stesso negli Abruzzi, e seco menò l' ottimo suo amico e discepolo *Niccola Pacifico*.

Incoraggiato dai letterarj successi dei brevi viaggi nel regno, volle intraprendere nel 1769. quello della Francia. Profittando della com-

compagnia di *Miledy Walpole*, con lei partì da Napoli, ed in pochi giorni giunse a Parigi. La fama già avealo di molto preceduto; onde gli fu agevol cosa far la conoscenza colà di quanti vi erano filosofi e letterati, presso de' quali fu in una stima tutta particolare. Non di altro che di lui in quell'immensa città si parlava, e delle peregrine cognizioni che lo fregiavano. Il celebre *Beniamino Franklin* si strinse con lui in amistà singolare, e ne continuò indi per lunghi anni il commercio letterario. Ricolmo di tanta gloria volle passare in Inghilterra, e colà il gran *Prinkle*, che già di riputazione il conoscea, giubilò di piacere nel conoscerlo di persona, e lo accolse conformemente al suo discernimento, ed al di lui merito. *Cirillo* non uso a sciupare i suoi viaggi, molto meno il suo soggiorno in Londra, volle assistere e collaborare ad un corso di Sezioni anatomiche, e particolarmente alle injezioni de'vasi linfatici, che in quella celebre Università si dimostravano dal sapientissimo *Hunter*. Mettendo indi a profitto un tal travaglio, scrisse la bella teoria delle *malattie veneree* con tanto vantaggio dell'umanità, che fece gloriosa epoca alla Medicina Napoletana. Nella dimora che fece in Londra intervenìa immancabilmente tutte le sere alla conversazione del detto Sig. *Prinkle*, nella di cui casa radunavansi i principali professori ed accademici. Fra essi *Cirillo* talmente si elevò, e fece conoscere i sommi suoi talenti, che tutti lo sollicitarono a scrivere una memoria, per inserirla negli atti della *Società Reale*, dove fu solennemente ricevuto *Socio corrispondente*.

Dopo la dimora di un anno e mezzo in Londra ritornò in Francia, ove rivide e riabbracciò *Franklin*, e tutti quegl'illustri letterati, co' quali stretta amistà contrasse, e che indi con lettere coltivò mai sempre. Lo stesso fece con *Prinkle*, e con *Hunter*, ed altri ragguardevoli Inglesi, intrattenendo con essi una non interrotta corrispondenza, non meno pel corso della posta, che per mezzo de'viaggiatori Americani. Così celebrato e reso famoso oltra monti ritornò in Napoli *Cirillo* nel 1770; e percorrendo le principali città d'Italia conobbe in esse, e fu conosciuto dai più celebri letterati e filosofi, co'quali anche dopo, e fin che visse, intrattenne letteraria conferenza, perchè ascritto fra i socj delle più cospicue accademie. Ritornato in Napoli adorno di nuove e peregrine conoscenze, e tanto più degno della sua patria, quanto più meritevole della pubblica fiducia ed opinione, cominciò ad esercitare la medicina. Le fino allora inaudite dottrine di Chimica e di Botanica adattate all' indole delle malattìe, ed all'indicazione de' medicamenti, non men condite della più incantevole eloquenza, che coronate dai più felici successi, gli conciliarono talmente l'univer-

sal

sal confidenza, che già un concorso straordinario di giovani allievi il circondava, e ciascuno faceasi un glorioso titolo di formarsi alla scuola di *Cirillo*.

Mancata la lezione di Fisiologìa nell'Ospedale degl' Incurabili, con tanta gloria fino allora insegnata dal Sig. *Orazio Biancardi*, fu *Cirillo* incaricato di rimpiazzarlo. Egli combinando colle curiose nozioni fisiologiche quanto di vago e prodigioso ammirasi in Istoria Naturale, le dottrine fisiologiche mutaron sembiante, e tutte nuove apparvero. Questa gloriosa *metastasi* data alla scienza, attirò alla di lui cattedra un numero immenso di apprendenti. Cominciò nello stess' ospedale egli il primo a dar pubbliche lezioni di *Arte Ostetricia*; e diede il meritato splendore e dignità a quella scienza, che un inconseguente pregiudizio, appadrinato dalla muliebre verecondia, avea per tanti secoli assoggettita all'inutile e cieco ministerio di una donna. I suoi allievi in questa facoltà così utile e necessaria, furono in gran numero; e fra essi anche tuttavìa si distinguono i celebri *Bruno Amantea, ed Angelo la Leonessa*. Gli ottimi Governatori della S. Casa d'Incurabili riconoscenti alle utili fatiche di *Cirillo*, a suffragj lusinghieri lo nominarono medico ordinario del grande Ospedale.

Era in quei tempi da poco giunto in Napoli il celebre *Hivi-Kiou* medico Cinese, prodigiosissimo nella *Sfigmica*, o sia *scienza de' polsi*. Costui difficilmente dava udienza, ed al solo ordine del Superiore de'Cinesi, per mezzo d' interpreti, consigliava qualche ammalato. Una Dama volle esservi condotta da *Cirillo*; il Dottor Cinese le osservò il polso, e senza nulla sentir da lei, le disse ed indovinò minutamente i di lei incomodi. *Cirillo* ne fu sorpreso, e fecesi anche tastare il suo polso. Il Dottor Cinese gl' indovinò alcuni dolori cardiaci da lui sofferti ne'primi anni di sua puerizia, de' quali *Cirillo* si ricordava appena, ma la di lui madre lo assicurò che verissimo ciò era. Questo prodigio di scienza glie lo fece riconoscere per un luminare dell' arte medica. Ci ritornò più volte, e frequenti conferenze ci ebbe, nè lasciollo finchè dimorò in Napoli. Da un uomo così meraviglioso *Cirillo* nuovi lumi apprese, e molto profitto trasse dalla *Sfigmica*, che di proposito cominciò anch' egli ad approfondire e professare. Conobbe egli da ciò vièmaggiormente quanto fosse vero, che la scienza de' polsi avea reso immortali i nomi d' *Ippocrate*, e di *Galeno*; i quali ne aveano appreso le teorìe dalle osservazioni degli antichi medici *Egizj*, e *Fenicj*, che le aveano scritte su i marmi; e questi, deposti nel gran tempio di *Esculapio*, formarono quel Codice di medicina, onde trasse il primo quegli eterni *aforismi*, i quali dureranno quanto vivrà il mondo,

do, e tanto illustrò il secondo nella prodigiosa guarigione dell'Imp. *Marco Aurelio.* Pieno di queste idee, e trasportato dalla più gloriosa ambizione d'imitare il metodo de' Sapienti Egizj, cominciò *Cirillo* la luminosa carriera delle sue mediche osservazioni. Circondato a gara da una folla immensa di Pratici e di studenti, appena si avvicinava al letto di un ammalato, che cominciava a scriverne il *diario.* Notava i segni della malattia, ed il modo com' eransi manifestati, le fasi e le vicende del male, i medicamenti e le indicazioni curative. L'indomane notava la corrispondenza del medicamento cogli effetti, e quanto di nuovo cadeva sotto l'osservazione. In fine dell' infermità si notava la guarigione, ed i gradi percorsi del riavimento. Se l' ammalato moria, se ne sparava il cadàvere, e si notava quanto occorreva di osservabile: e spesso accadea, che con una inimitabile moderazione si notasse nel *diario* qualche equivoco preso ne' segni del male, o nelle indicazioni; e quindi si spiegava la cagion della morte, combinandola con tutte le più minute antecedenti osservazioni. Questo *diario* così esatto e ragionato formò quel codice autentico di *Clinica,* la di cui perdita tanto dai dotti medici si compiange.

Già la fama di *Cirillo* erasi stabilmente in Europa confermata, e contemporaneamente la stessa tromba con egual diffusione ed energia vi avea annunziato il nome dell' ornatissimo Cavaliere Sig. *Domenico Cotugno*, il quale fra gli altri illustri medici che allora in Napoli fiorivano eminentemente si estollea. Fregiati entrambi delle più rare virtù, e de' più straordinarj talenti, i due *Genj del Secolo* eran divenuti. La di loro amicizia che coll' adolescenza era cominciata, si accrebbe cogli anni; e l'omogeneità degli studj, nuovi e più forti vincoli vi aggiunse. Emuli senza esser rivali, furon egualmente cari ad *Apollo*; e percorso eguale stadio di gloria, giunsero allo stesso apice di grandezza, nella quale con un decoro tutto lor proprio e singolare, si amarono, si ammirarono, si rispettarono. Or mentre queste due *Aquile del Sebeto*, questi due impareggiabili Dottori, oggetti entrambi di quell' altrui vile passione, che *come agnel per fascino dileguasi*, faceano l'ornamento migliore della patria, furono colle più vive e lusinghiere promesse invitati dal Conte di *Firmian*, e richiesti per Cattedratici nella famosa Università di Pavia. Ma essi che di agi e di gloria già sovrabbondavano, animati dal più virtuoso amor patriottico, rifiutarono con egual fermezza la generosa offerta, contenti d'impiegar per la patria e per la Nazione i loro irrimpiazzabili talenti.

Essendo vacata nell'Università de' Regj Studj la cattedra di *Medicina Pratica* per la morte del ch. *Michelangelo de Robertis*, *Ci-*

Cirillo si ascrisse al concorso. L' ottimo Marchese *de Marco*, allora Ministro della Giustizia, prevedendo che sopra tutti i *Candidati*, *Cirillo* avrebbe riportato la palma, compiangea la perdita che il Pubblico avrebbe fatta nelle lezioni di *Botanica*, e delle altre parti di *Storia Naturale*, passando *Cirillo* da questa cattedra a quella di *Medicina*. Quindi chiamatolo a sè, impiegò tutta la sua rispettabile amenità a persuaderlo di ritirarsi dal concorso. Aggiunse la generosa promessa di aumentare a ducati 500. l' onorario della cattedra di *Botanica*, che non era più di cencinquanta, e di dichiararla *Cattedra primaria col soldo*, purch'egli non la lasciasse. *Cirillo* dichiarandosi sempreppiù riconoscente all' opinione, in cui il Ministro dimostrava di averlo, colla più decorosa modestia rifiutò l' offerta. Il Marchese de *Marco* insistendo nelle sue esortazioni, giunse fino alla preghiera, ed adoperò il ch. *Francesco Conforti*, perchè persuadesse *Cirillo* a secondarlo. Posto così *Cirillo* alla pressoja, ma tuttavia fermo nel suo proposito, rispose ai buoni ufficj dell' amico, che qualora per obbedire al Ministro, dovesse ritirarsi dal concorso in Medicina, gli avesse il Ministro medesimo permesso di rifiutar ben anche la cattedra di Botanica. Tal decisiva risposta recata al Marchese *de Marco*, lo mise nella determinazione di non più cimentare la fermezza di *Cirillo*. Quindi lasciato signor di sè stesso, *Cirillo* si espose al gran sperimento. Andò, concorse, vinse. La cattedra di *Medicina* fugli a suffragj di conclamazione conferita. Quanta novella gloria egli si acquistò nella medesima, è men difficile immaginarlo, ch' esprimerlo. La sua cattedra spopolava tutte le altre, giacchè dalle più rimote provincie del Regno, e fin dal più alto dell' Italia accorrevano i giovanì studenti alle sue lezioni. Questi confessarono, che nella tanto celebre Università di Pavìa, di valentissimi professori ornata mercè le cure del Conte di *Firmian*, non si udian lezioni cosi istruttive, come quelle di *Cirillo*. Egli infatti che dalla Natura dotato era della più incantevole facondia, e di un amenità inspirante fiducia, decoro, ed amicizia, insegnava in uno stile tutto soave le mediche nozioni, e condivale delle opportune teorìe di Botanica e di Chimica, e di quanto praticamente osservava nell' ospedale; quindi ciascuna delle sue lezioni rapiva, ammaestrava, assaziava. Tutti i forestieri che in Napoli capitavano recavansi nell'Università per ascoltar *Cirillo*. Un giorno il Conte di *Brunswich* tra gli altri complimenti lusinghieri gli disse: *Io ho sempre rispettato la divina scienza della Medicina, nè giammai mi è venuto il desiderio di farmi Medico; ma dacchè ho inteso voi, e 'l Dottor Cotugno, mi ci sento violentemente disposto.*

La

La celebrità d' insegnar la scienza Medica dalla cattedra gli aggiunse maggior credito nel praticarla cogli ammalati. Non accadea malattia difficile e scabrosa, ove non fosse stato egli con successo adoperato. I giorni eran troppo brevi per tante visite e conconsulti, cui era chiamato; e benchè i soli ricchi potessero dargli corrispondente riconoscenza, egli più volentieri visitava i poveri, e tutti coloro che non poteano dargli alcuna mercede. Dall' estremità del Regno venivano gli ammalati per esser da lui governati; e si ha memoria di talune cure difficilissime da lui con prodigiosa felicità eseguite. La sua casa fin dal gallicinio rigurgitava d' infelici, che si recavano a consultarlo. Fin da *Boston*, capitale della Nuova Inghilterra negli Stati Uniti di America, venne un Signore, per esser da lui assistito in una cronica infermità, da tutti creduta immedicabile e letale. Il Cav. *Hamilton* non d'altri che di *Cirillo* si valea in medicina, e non altri che lui proponea a tutti gl' Inglesi, e cospicui viaggiatori che in Napoli capitavano. Ma non solamente per occasione d' infermità amavan costoro la conoscenza di *Cirillo*, anche per onore e stima che faceasene. La virtuosissima *Angelica Kauffman*, ornamento del suol di *Albione*, chiamata in Napoli da S. M. la Regina, per fare i ritratti della Real famiglia, mentre fra noi si trattenne, fu l' inseparabile amica di *Cirillo*, e recavasi ad onore la frequenza delle di lui visite: Nè partì da Napoli senza fargli colla sua veramente *angelica* mano il ritratto, che in ricordanza di amicizia lasciogli, ed oggidì si conserva dall' ornatissimo Giudice d' Appello Sig. *Giuseppe Castaldi*.

Le somme e sempre rinascenti cure mediche non rallentarono però giammai in *Cirillo* lo studio e'l genio della *Storia Naturale*, la quale formò mai sempre la sua primogenita occupazione. Egli favorì ed apprezzò particolarmente tra i suoi allievi quei, che più tale scienza coltivavano. Spedì a sue spese alcuni di essi in varie parti del Regno, per incoraggiarli a questo studio, e per continuare ad arricchire il suo *Giardino* del più prezioso nel regno vegetabile. Spedì nella Majella il Ch. *Saverio Macrì*, indi in Capri, e nel promontorio di Sorrento col Sig. *Francesco Filomena*; in Monte Vergine il mineralogista *Matteo Tondi*, e *Giovanni Sasso*; nella Puglia, in Monte Gargano, ed in Sicilia *Gaetano Nicodemi*; indi nelle campagne di Capua e nelle Paludi Pontine con *Domenico Siciliani*; nel Cilento e nella Costa di Amalfi i suddetti *Nicodemi* e *Macrì* col prediletto e degno suo alunno *Francesco Ricca*; ed in ogni anno rimettea delle somme al Sig. *Manni* in Taranto, per fargli girar la provincia, e per raccogliere insetti. Da tali spedizioni egli raccolse copiosa dovizia d'*Istoria Naturale*, di cui

cui arricchì oltre misura il suo *giardino botanico*, ove con ingenti spese, ed infatigabile applicazione giunse a coltivare fino a *seimila* piante. Indi partecipando le sue scoperte ai primi Naturalisti di Europa, specialmente al Sig. *Linneo*, questi formò un nuovo genere di piante, che in onor dello scopritore intitolò *Cirillia*. I celebri *Ascanius*, e *Murray*, degni allievi di *Linneo*, si recarono espressamente in Napoli per conoscere *Cirillo*; e quando furono per la prima volta introdotti nel di lui *Museo*, e fu loro additato l'Erbario di *Ferrante Imperato*, che da *Cirillo* conservavasi, *Murray* s'inginocchiò, e baciollo più volte con trasporto di venerazione(1).

Così da tutti stimato ed appregiato fu *Cirillo* mentre visse, e lo fu specialmente da tutto il rispettabile ceto de' Medici, i quali commendarono in lui non meno i geniali talenti, che le virtù morali e socievoli. Ma involuto fatalmente nel turbine politico del 1799. morì.

Le opere dal medesimo date in luce sono le seguenti:

I. *Formulæ medicamentorum ex Pharmacopœa Londinensi exceptæ*. Neap. 1773. in 8.
II. *Osservazioni intorno alla lue venerea*. Ivi 1783. 8. Quest'opera fu tradotta in Francese, in Inglese, in Tedesco, ed in Russo.
III. *De essentialibus nonnullarum plantarum caracteribus*. Ibid. 1784. 8.
IV. *Fundamenta Botanicæ*. Ibid. 1785. vol. 2. in 8.
V. *Specimen Entimologiæ Neapolitanæ*. Ib. 1787. fol.
VI. *Discorsi Accademici*. Ivi 1789. 8.
VII. *Tabulæ Botanicæ elementares*: Ibid. 1790. fol.
VIII. *Formulæ medicamentorum usitatiores*. Ib. 1791. 8.
IX. *Materia Medica Regni Mineralis*. Ib. 1792. 8.
X. *Clavis Universæ Medicinæ Linnæi*. Ib. 1793. 8.
XI. *Metodo di amministrare la polvere di James*. Ivi 1794. 8.
XII. *Riflessioni intorno alle acque che si adoperano per la concia de' cuoj*. Ivi 1792. 8.
XIII. *Cyperus Papyrus*. Parmæ Typ. Bodon. 1796. fol.
XIV. *Plantarum Regni Neapolitani fasciculus I. et II.* Neap. 1790. fol. max.

Opere inedite: *Il terzo fascicolo delle piante*. *L'Insettologia*. *La Monografia delle Orchidi*. Queste con altri MS. si conservano preziosamente dal prelodato Sig. *Francesco Ricca*, da cui si sono somministrate le notizie recate in questo elogio.

Si possono anche fra le opere inedite annoverare le copiosissime note scritte di suo pugno marginalmente all'intera opera di *Buffon*, e le osservazioni al *Genera plantarum* di *Linneo*, ove egli stesso di sua mano disegnò le differenti parti delle piante.

Domenico Martuscelli.

(1) Tra le preziose cose che *Cirillo* conservava nel suo Museo, era il carteggio autografo del gran *Newton* col suo zio *Niccola Cirillo*. Tra le lettere di quel filosofo immortale eravi quella contenente il calcolo *della quantità d'acqua, che nel corso di un anno piove nella città di Napoli*. Il qual calcolo *Newton* avea fatto dietro le indicazioni esatte suggeritegli dal detto *Niccola*, che avea a tal effetto fatto costruire sull'astrico di sua casa un ben condizionato serbatojo, dove raccolse tutta la pioggia di un anno; alla quale aggiungendo la quantità calcolata dalle evaporazioni, stabilì al sommo *Newton* i fondamenti del suo esattissimo calcolo, moltiplicando la superficie del serbatojo per quella della città di Napoli.